

L A
VENDEMMIA
BURLETTA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
D E' N O B I L I
DI MACERATA

Nel Carnevale dell' Anno MDCCLXXIX

D E D I C A T A

Al Nobil Uomo Signor

A N T O N I O
G N U D I
TESORIERE
GENERALE DELLA MARCA.



M A C E R A T A.



PRESSO GLI EREDI PANNELLI
CON PERMISSIONE.

FA 1649

3
Illustrissimo Signore

F^s_t *RA' gli molti pregi, che
adornano l'animo ben gen-
tile di V. S. Illustriss., non è cer-
tamente il minore quello di saper me-
glio estimare (siccome altre volte ha
dimostrato) la intenzione di chi ha
voluto presentarle alcuna cosa, che*

4
la qualità del presente medesimo .
Questo riflesso dovuto pur troppo alla
sua gentilezza , fin d' allora che sta-
bilimmo di far rappresentare la VEN-
DEMMIA in questo nostro Teatro , ci
ha dato il coraggio di dedicarla a
V. S. Illustrissima , e di ornarla col
suo Nome , su la sicurezza , che an-
cora in tale occasione saprà gradire
questo picciolo contrasegno di nostra
stima , ed ossequio , non misurandolo
dalla picciolezza della cosa offerta ,
ma sibbene dal vivo desiderio , che
abbiamo d' incontrare ancora le mi-
nime occasioni per mostrargli , che
siamo veramente con tutta venera-
zione , e rispetto

Di V. S. Illustriss.

Devoti Obbliti Servitori
GL' IMPRESSARJ.

A T.

A T T O R I

*D. Artemisia, creduta a D. Fausto Amante di
Dama. D. Artemisia.*
Sig. Giuseppe Bartoli- Sig. Giacomo Sbiocca.
ni primo Soprano
della Cattedrale di
Arezzo.

Agatina.

PRIMA BUFFA

Sig. Michelangelo Bologna.

*Il Conte Zeffiro adu- D. Achille Marchese
latore, e Scroccone. di Poggio antico.*

PRIMO BUFFO

PRIMO BUFFO

CARICATO.

MEZZO CARATTERE

Sig. Luigi Rossi.

Sig. Francesco Bennati.

A L T R I B U F F I

*Cardone Fittuario del a Lauretta Cameriera di
Villaggio, Amante D. Artemisia.*

geloso di Agatina.

Sig. Antonio Bravura

Sig. Agostino Catalani

Virtuoso della Cap-

Virtuoso della Cap-

peila di Pesaro.

peila di Sinigaglia.

La Musica è tutta nuova del celebre
Sig. Maestro Giuseppe Gazaniga.

LIBALLI

*Sono inventati , e diretti dal Signor Adamo
Fabroni di Firenze , ed eseguiti
dai seguenti .*

UOMINI.

Sig. Adamo Fabroni .

Sig. Antonio Bertini .

Sig. Franc. Cipriani .

Sig. Giuseppe Cui .

DONNE.

Sig. Teofilo Corazzi .

Sig. Gioan Battista
Franceschi .

Sig. Giov. Codacci .

Sig. Gio. Batt. Bechetti .

FIGURANTI.

Sig. Antonio Nico-
letti .

Sig. Pietro Caccia-
tori .

Sig. Vincenzo Cip-
pitelli .

Sig. Luigi Armillei .

Sig. N. N.

Sig. Tommaso Fa-
bioli .

Sig. Giovanni Ro-
moli .

Sig. Luigi Ricci .

Sig. N. N.

Sig. N. N.

LE DECORAZIONI.

Sono tutte nuove del Sig. Cav. Giuseppe
Mattei Pittore , e Archit. Maceratese .

IL VESTIARIO.

Del Sig. Antonio Fabrini di Firenze .

MU.

M U T A Z I O N I ⁷

DI SCENE

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Villaggio con varj Casini, fra i quali quello del Marchese. Veduta di Colline con Olmi, e Viti, Contadini, e Contadine, che attendono alla Vendemmia.

SCENA SECONDA.

Recinto boschereccio contiguo al Casino del Marchese.

SCENA TERZA.

Camera in casa del Marchese con sedie.

SCENA QUARTA.

Vasta Campagna. Casa di Cardone con loggetta.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Stanza terrena con Tavolino.

Bosco foltissimo.

ATTO TERZO.

Recinto boschereccio.

Vasta, ed amena Campagna con torre da un lato. Poi Notte, Luna che nasce dopo qualche tempo.

REIM.



REIMPRIMATUR.

Reverendiss. D. Romualdus Vi-
tali Pro-Vic. Gener. Macer.



REIMPRIMATUR.

Ad. R. P. M. Thomas Niccia
Vic. Gen. Sancti Officii Ma-
ceratæ.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Villaggio con varj Casini, frà i quali quello del Marchese. Veduta di Colline con Olmi, e Viti. Contadini, e Contadine, che attendono alla Vendemmia.

Si vedono arrivare D. Artemisia servita di braccio dal Marchese, e da D. Fausto, il Conte Zeffiro, e Lauretta con seguito, i quali vengono accolti rispettosamente da Cardone.

Tutti. **B**EL veder d'intorno intorno
Vendemmiar di Bacco il frutto!
Quì si gode da pertutto
Un gratissimo piacer.

Art. (Delle Ninfe, e dei Pastori

Mar. *a 2* (S'ode quì la melodia.

Tutti. Con dolcissima armonia

Quì c'invitano a goder,

Art. L'Uffignolo m'innamora

Con quei flebili lamenti.

Car. Le Cornacchie impertinenti

Fanno un chiasso da sfiorir.

Mar. Le ciarliere Lodolette

Van fischando intorno ai piani,

Con. Le Ranocchie dai pantani

A T T O

Non la vogliono finir.

Art. Col mio caro Marchesino
Par più bella la campagna.

Con. Questa sì ch'è una cuccagna
E' una gran commodità.

[*salendo sopra un masso per mangiar dell' Uva.*]

Fau. E D. Fausto poverino *piano al Mar.*
Nulla mai sperar potrà.

Art. Già sapete il mio pensiero.

Fau. Ah! pazienza ci vorrà.

Mar. Signor Conte.

Con. Chi mi chiama? *mangiando.*

Mar. Che ne dite di Madama?

Con. Non vedete? è cotta affatto.

Mar. Dunque ho fatto un negozione?

Con. Caro amico, che boccone!

Vi comincio ad invidiar.

Art. Voi sapete se vi adoro. *al Mar.*

Mar. So pur troppo il mio destino.

Lau. (

Mar. (Che famoso galloppino!

Fau. ^a 4 (Che aspetto singolar!

Card. (*osservando l'avidità del Con.*

Art. Voi siete un' Amante

Insipido ingrato.

Mar. Signora, ha sbagliato,

Son fatto così.

Art. Vedete una Dama

Che pena, che vi ama,

E voi freddo freddo

Neppur la guardate?

Mar.

P R I M O.

11

Mar. Che fervon le occhiate?
Vi basti il rispetto.
Vedrete l'effetto
Più dirvi non sò.

Art. Vedremo l'effetto,
Che dirmi non sò.

Fau. (Se cambia d'affetto
L'eletto farò.)

Car. *a 2* (Signor con salute. *al Con.*

Lau.
Con. Vi sono obbligato.
Giulebbe gemmato . . .
Sugosa . . . Matura . . .

Car. Che bocca sicura?
Che grandina è questa!

Art. Mi vò per la testa
Che voi non mi amiate.

Mar. Da capo? sbagliate
Vi dico di sì.

Tatti. Bel vedere ec.

Car. Signor, quando comanda
Di passar nel Casino il tutto è pronto
(Con quell'ingordo non mi torna
conto)

Con. Aspettate un momento.
Godiamo dell'aria.

Mar. Chè ne dite? *ad Art.*
Vogliamo passeggiare, o entrare
in casa?

Art. Io fo quel che volete.

Car. Il sole è caldo

Gli consiglio ad entrare .

Con. (Ma costui mi perseguita .)

Lau. (Cardone

Lo vorrebbe dall' uva un pò discosto .)

Car. (Egli è peggio della grandine d' A-
goſto .)

Fau. Ritiriamoci adunque .

Con. Maledetto Sartore

M' à fatto le saccoccie così strette
Chè appena un fazzoletto ci si mette.

Mar. Conte , venite , o andiamo ?

Con. Eccomi . L'è pur bella !

guardando l' uva .

Vadano pur avanti

Sanno , che cerimonie non ne faccio .

Art. Servitemi di braccio .

al Mar. che non ci bada .

Fau. Sono ai comandi tuoi .

Art. L'ho detto al Marchesino , e non a voi .
prende per un braccio il Mar. e parte .

SCENA II..

Con. Zeffiro , D. Fausto , Cardone , e Lauretta .

Fau. A Rtemisia disprezza

A (L' affetto mio , ma non mi dò per

Lau. (D. Fausto fu lunari) (vinto .

Sulla Patrona .)

Con. Amico , se gradiste

Che anch' io dessi una mano

Ad ajutar costoro

Vi esibisco di core il mio lavoro .

Con.

P R I M O. 1

Car. Grazie, la non s' incomodi. Già fatta
Sarà la Cioccolata,
La staranno aspettando.

Con. Dite bene.

Basta... Ci rivedremo. Oh che fatica
E' il viaggiar l' estate!

Voglio prender almen sei Cioccolate. *par.*

Car. Signor, con permissione: addio Lauretta.
Animo giovinotti. Il Sol nascente

a D. Fau. e Laur.

Vide la mia vendemmia incominciata;
Pria che tramonti il Sol sia terminata.

Presto da bravi andate:

Presto al lavoro, amici,

Coraggio, faticate,

Su lesti non temete,

Che grato a voi farò.

Cos' è? mi batte il core!

Ah già m' accende amore;

Sento nel seno un foco,

Che cresce a poco a poco,

Resister più non sò.

Ah vaga mia sposina,

Tu sei la mia carina,

Cara Agatina amabile

Costante io t' amerò.

S C E N A III.

D. Fausto, e Lauretta.

Lau. **P** Erchè così pensoso
Signor D. Fausto?

Fau.

Fau. Ah mia Lauretta, io sono
Fori di me, se non m'ajuti.

Lau. Cosa

Posso far io per voi? Parlate.

Fau. Al bello

Del volto tuo se corrisponde il core
Per te spero sollievo a tanto ardore.

Lau. (Quanto val che vedendo

Che con la mia Padrona

Da far bene non c'è,

S'attaccerebbe volentieri a me.)

Fau. Che dici?

Lau. Io non ho merito,

Ma spiegatevi pure non sono ingrata.

Fau. Eh l'ho detto fin'or che sei garbata.

Lau. Questo è poi ver. Non so negar finezza

A chi le chiede poi

Con tanto garbo come fate voi.

Fau. Cara sei pur gentile!

Lau. Mi è stato detto

Da qualche altra persona.

Fau. Mettemi dunque in grazia alla padrona;

E assicurati poi,

Che sarò grato ai beneficj tuoi. *parte.*

Lau. E' stato un bel equivoco; Ma pure

Io lo voglio ajutar. Son così bona,

Che non posso star sù

Quando vedo patir la gioventù. *parte.*

SCENA IV.

Recinto boschereccio contiguo al Casino
del Marchese.

Agatina, poi il Marchese.

C A V A T I N A.

D El destino invan mi lagno
Meschinella afflitta e sola
Per pietà chi mi consola
Chi m'ajuta per pietà.

Dover prendere uno Sposo
Che m'annoja, e mi dispiace
Ah dov'è quel cor capace
Da poterlo sopportar.

Pastorelle innamorate
Dite Voi, se lo provate
Quant'è grande il mio penar.

Verso il fine della Cavatina giunge il Marchese, ed osserva con sorpresa Agatina.

March. (Che prodigio è costei) gentil Donzella
Chi siete? ove abitate?

Agat. Oh Dio! . . . Signor

Son vergognosetta
Lasciatemi partire.

March. Vergognosa!
Restate pur, restate

Bella Ragazza, non vi vergognate.

Agat. Bella! Dite davvero Signor mio?

March.

March. Del miglior senno.

Agat. E voi Signor chi siete?

March. Io sono o cara

Del Villaggio il Padrone.

Agat. Oh! Voi siete più bello di Cardone.

March. Come c'entra Cardone?

Agat. Vorrebbe entrare . . .

Cioè . . . Vorria sposarmi a mio dispetto.

March. Chi prescrive tal legge?

Agat. Il Padre mio.

March. Me la rido davvero quà ci son' io.

Agat. Che farete?

March. Farò

Tutto quel che potrò, perchè non segua
Più questo sposalizio.

Agat. In verità

Mi farete una somma carità.

March. Voi valete un tesoro.

Agat. Dunque vi piaccio?

March. Io moro

Solo in mirarvi.

Agat. Oh fuggo.

March. Perchè sì sbigottita

Fuggir da me?

Agat. Perchè vi bramo in vita.

March. (Cara semplicità.) Se ciò bramate
Anzi meco restate.

Agat. E se quì resto

Che mi volete voi donar di bello?

March. Chiedete.

Agat. Per esempio quest' Anello.

March.

March. Pigliate pure.

Agat. E poi

Ci sarà qual cos' altro?

March. Altro non ho.

Agat. Frugatevi le tasche.

March. Ora vedrò.

Non ci ho, che questa Tabacchiera.

Agat. Oh cara!

March. Prendetevi anche questa.

Agat. Oh quante cose belle!

Vuò mostrarle alle amiche, e alle forelle.

pone tutto in tascha.

March. A proposito: come vi chiamate?

Agat. Agatina.

Mar. Oh bel nome! e voi carina,

Che mi volete dar?

Agat. Son poverina.

March. Datemi almen la mano.

Agat. Eccola. Piano, piano:

Mi fate mal stringendola sì forte.

March. Questa bella manina

Un' incendio soave in sen mi accese

accarezzando la mano.

SCENA V.

[*Artemisia, e detti.*]

Art. **C**He cosa fate quà Signor Marchese?

Marc. Niente affatto Madama. *il Marchese lascia la mano, e si ricompone.*

(Mancava quest' intoppo)

Art. E tu chi sei?

(Non

(Non mi piace costei)

Agat. Sono....

March. La figlia d'un mio Contadino.

Agat. Certo: e il Signore mi ha detto...

March. Che mi facesse qua venir suo Padre.

Agat. No, mi ha dato....

March. Certi ordini.

Agat. Cioè....

Art. Và dunque, ed ubbidisci

Nè t'accostar più quà.

Agat. Quanta superbia!

Forse da se mi scaccia

Perchè non ho la Cresta,

La coda, il Cerchio, ed il Pollaro in Testa?

Art. Parti dico di quà.

Agat. Se mel comanda

Codesto bel Signore.....

Art. E ardisci ancora....

Agat. Quando lui lo comandi, io vado via.

March. (Oh innocenza gentile!)

Art. (Oh gelosia!)

March. Agatina partite,

Sì sì ve lo comando.

Art. Intendi ancora?

Agat. Signor quando mi scaccia ancor m' onora.

Parte facendo baciamani furtivi al Marc.

SCENA VI.

Marchese, ed Artemisia.

Art. **I**N somma, che facciamo?

Dovrò con gl'occhi miei,

Veder

Veder queste bassiezze?

March. Ma Signora,

Sappiate

Art. Non vi ascolto,

Ma sò quel che ho da far, Dama non sono
Se pentir non vi faccio. Una Plebea
Una vile io farei

Lasciando invendicati i Torti miei.

Fra lo sdegno, e fra l'amore

Agitata ho l'anima in seno;

Ma saprò crudele almeno

Questa offesa vendicar.

parte

S C E N A VII.

Marchese solo.

Quanto è stolta se crede
Ch'io tema i sdegni suoi troppo pretende
L'infelice da me. Per lei nel core
Solo pietade io sento, e non Amore.
Dall'anima mia costante
Non spero mai mercè
Sento pietà per lei
Ma non amore.

S C E N A VIII,

Agatina, poi Cardone.

Agat. **O** Quante belle cose! Un anelletto,
Ed una scatolina! *Esaminando*
(con piacere i detti del Marchese.

Card. Allegramente omai cara Agatina.

Agat. Allegramente certo.

Guar.

Guarda cosa ho di bello.

Card. Quest'è una tabacchiera ... *forpreso.*

Agat. E quest'anello?

Card. Di dove l'hai tu preso?

Agat. Preso! mi fu donato.

Card. E da chi mai?

Agat. Dal nostro

Bel Padroncino.

Card. E' fosti così buona?

Agat. O fui bonissima;

Card. (Cospetto!) Come?... (sentiam pur.)

Agat. Gli chiesi

Qual cosa, ed ei con quella garbatezza

Che non hai tu mi diè questi regali.

Card. Brava?

E poi, e poi?

Agat. Mi prese una manina.

Card. (Meglio!) avanti.

Agat. Cento cose galanti

Mi disse poi....

Card. Cioè? Agat. Cioè ch'io son bellina.

Card. E tu?

Agat. Ed io lo stavo

A sentir con piacere.

Card. (Che smania,) e ti scordasti

Di me sì facilmente?

Agat. Di te? non mi passasti per la mente.

Card. (O povero Cardone!)

Perchè?

Agat. Bello non sei come il Padrone.

Card.

P R I M O.

24

Card. (Non me lo dice dietro!) Or ben mi
Sia per l'ultima volta (ascolta.
Che tu gli parli. Basta in questo giorno
Spero, che finirà questa canzone.

S C E N A IX.

D. Fausto, il Conte, e detti.

Cont. **P**Ur ti ritrovo alfin, caro Cardone.

Fau. Cardone addio.

Card. (Mancavano costoro.)

Cont. Che miniatura! *osservando Agat.*

Fau. Che beltà!

Card. Và via. *piano ad Agatina.*

Cont. Eh lasciala star quà. Sarò, lo giuro,
Di quì in appresso il tuo maggiore amico,
E a voi farò Spofina
Il Cavalier servente,
Che ve ne pare?

Agat. Non m'importa niente.

Card. (Bravissima.)

Cont. Perchè?

Agat. L'ho già trovato
Giovin, bello, e garbato.

Card. (Ed è il Padrone.) *fremendo.*

Cont. Ed io?....

Agat. Voi mi parete un orfacchione.

Cont. Grazie del complimento.

Fau. In caso ci son'io.

Agat. Voi siete bello

Ma per il genio mior non siete quello.

Voi

Voi siete Caro, e Bello
 Ma in ver non mi piacete
 Voi siete bruttarello
 Mi fate pena al cor.
 Una Carezza, un sguardo
 Da me voi non sperate
 La man non mi toccate
 Questa per voi non è.

S C E N A X.

Conte, D. Fausto, e Cardone.

Cont. **H**O avuta la mia parte.

Faust. **H**Ed io la mia.

Cont. Cardon, chi esser potria colui, che tanto
 Quella ragazza apprezza,
 Onde il merito mio così disprezza.

Card. Dubito sia il Marchese.

Fau. (Ah s'egli è vero) *in atto di partire.*

D'Artemisia il possesso io non dispero.)

Card. Ci lascia Signor mio?

Fau. Un premuroso affar mi attende. Addio.
parte:

S C E N A XI.

Conte, e Cardone.

Card. **D**Ubito, che l'affare
 Sia di voler la starna seguitare.)

Cont. In somma quando credi
 Si faran le tue nozze?

Card. Oggi.

Cont. Davvero?

Mi prenderò il pensiero,

Quand'

PRIMO.

23

Quand'è così di regolar la mensa
Con un'ordine tal che stupirai,
Per esempio così..... basta vedrai.

Quando vedrai chi sono
Sorpreso resterai,
E stupirai di me.
Per render ben servito
Il numeroso invito
Senti l'idea qual'è.
Quattro zuppe a la santè,
Un gran lessò di Vitella,
Un gran frittò di cervella,
Un pasticcio di rigaglia,
Colla tortora, e la quaglia
Una gran carapotina
Con piccione, e beccaccina
Fricassè poi d'animelle,
Piccion grossi in pappardelle
Un salmù colla beccaccia
E una nobil torta in faccia,
Un bodino all'uso Inglese,
Ed un altro alla Francese
Poi l'arrosto di fagiani
Con dei tordi, ed ortolani,
Carciofetti, e piselletti
Insalatà, e sparagetti...
Che ne dici, che ti par?
Non ti senti liquefar?
Ah mi par d'averl' in bocca
Che delizia! che sapor!

SCE

S C E N A XII.

Cardone solo, indi D. Fausto, e Lauretta da diverse parti.

Car. **G** Li preme empir la pancia, a me sol!
Sposarla quanto prima (preme
Per levar l'occasione

Di qualunque speranza al mio Padrone..

Fau. Amico? *Cardon non ci bada*

Laur. Galantuomo?

Fau. Non mi badate?

Laur. Che avete?

Fau. Che pensate?

Card. Oh che tempesta!

Fau. Sentimi.

Laur. Ascolta.

Card. Ho altro per la testa. *parte.*

Laur. Cos'ha quel matto.

Fau. Avrà quel che ho pur io.

Laur. Cioè.

Fau. Cara Lauretta

Forse la sua diletta

Non gradirà gli affetti suoi.

Laur. Perchè?

Fau. Perchè rassembra

Che si sia dichiarata pel Marchese.

Laur. Ed egli le vuol bene?

Fau. Le amorose sue pene

Ei le svelò.

Laur. Meglio per voi.

Fau. Per certo

V'è da sperare assai,
E più se favorevol mi farai.

Laure. Ho cominciato, e voglio
Terminar l'opra appieno.

Fau. Ah tu rendi la pace a questo seno.

Quel volto amabile,
Che sì mi piace
Solo può rendermi
Del cor la pace,
Deh fà che placido
Si volga a me,

Un cor volubile
Dille, che sprezzi,
E accolga il merito
Della mia fe.

S C E N A XIII.

Lauretta sola.

Penso, penso per gli altri,
E trascurò me stessa. Anch'io vorrei
Trovarmi un bello Sposo
Ma compiacente insieme, ed amoroso.

Fra tanti Giovinetti,
Gentili, vezzosetti
Uno Sposo a genio mio
Non ho trovato ancor.

Lo vo graziosetto
Galante, e bellino,
Che dica mio bene,
Sospiro per te.

S C E N A X V .

Camera in Casa del Marchese con sedie .

*Marchese , indi Agatina , Artemisia , Cardone ,
ed il Conte , un dopo l'altro .*

Mar. **M** Andai per Agatina passeggiando .
Nè la vedo per anco comparire
Eccola ; è pur vezzosa .

Agat. Sono ai vostri comandi .

Mar. Ben venuta ,
Cara Agatina mia .

Agat. Cara mi ha detto ! dunque mi vuol bene .
Ah !

Mar. Cos' avete ?

Agat. Mi piace quel ricamo ,
Quella chioma gentile . . .

Mar. E in me non piacevi
Che l' abito , e la chioma !

Agat. Oh nò Signore
Mi piace qual cos' altro .

Mar. Cioè ? parlate pure .

Agat. Ve lo dirò . . . ma poi . . .

Mar. Presto carina .

Agat. Mi piacete voi .

Mar. Bella Agatina io voglio
Rendervi fortunata .

Agat. Davver' ? come ?

Mar. Col farvi

Mia Sposa .

Agat.

Agat. Eh! mi burlate.

Mar. Il giuro
Per la vostra bellezza.

Agat. Ah mi sento brillar per l'allegrezza
Dunque portar dovrò

L'Andrien colla coda, il Guardinfante?

Mar. Tutto, tutto idol mio quel che conviene.

Agat. (Se sua Sposa farò starò pur bene.)

Mar. Dunque Agatina cara . . .

Art. Olà Marchese,

Che confidenza è questa?

Agat. Ohimè! *impaurita dalla sorpresa.*

Mar. Sedete.

Non venga a disturbarci. Ho da parlare

D'affari d'importanza.

Potrebbe ritornar nella sua stanza.

Art. Non s' inquieti, la servo.

Resti pur a parlar colla Signora

(La gelosia crudel già mi divora.) *parte.*

Agat. Con vostra buona grazia

Lasciatemi partire. *parte.*

Mar. Ah nò, mia bella . . .

Ferma ... m' ascolta ... Oh momento funesto,

Che barbaro rigor! Che giorno è questo. *par.*

S C E N A X V I.

*Conte, e Cardone, poi il Marchese
leggendo un foglio.*

Con. **C**HE te ne pare amico?
Vedi che bell' impiccio!

Card. Eh l'aggiusterò io.

Tra una mezz' ora al più siamo alli frutti :
Io mi sposo Agatina , e burlo tutti .

Con! Bravo, bravo, bravone ! non v' è dunque
Tempo da gettar via . Pensar conviene ,
Che la Tavola , amico , vada bene .

Card. Il boccone migliore

A quel ch' io penso è d' Agatina il core . *part.*

Mar. (Dunque Agatina è Dama ! Il Padre suo
Bambina la perdè .)

Con. (Che legge mai

Così attento il Marchese ?)

Mar. Ed Artemisia

E figlia d' un Pastor ? Foglio prezioso ,
Che mi fa deguo sposo

Di sì gentil bellezza .) *bacia il foglio .*

Cont. Vorrei darvi una nuova .

Mar. Ah caro Conte

Dite pur che vi ascolto .

Cont. In questo punto

E' partito Cardone , e v' à correndo

A sposare Agatina : il tutto è pronto .

Sono invitato anch' io ...

Mar. Possibile tal cosa ?

Cont. Anzi certissima .

Mar. Addio Conte .

Cont. Sentite .

Mar. Non ascolto , non sento .

Sono un leon ferito ...

Una tigre arrabbiata ... *agitato .*

Cont. Adagio un poco .

Mar. Agatina ... Cardone ...

Con.

PRIMO.

29

Conte ... furie d' abisso ... ohimè !

Cont. Ch' è stato ?

Mar. Lasciatemi partire son disperato . *parte.*

Don. Cos' è mai quest' imbroglio ,

Che sia impazzito ? andarle dietro io voglio .
parte.

SCENA XVI.

{ Vasta Campagna , Casa di Cardone
con loggetta .

Cardone in abito di Sposo , poi il Marchese .

Card. **A** Lfin eccomi Sposo

Se c' è qualche invidioso

Che si senta a crepare

Si cavi gl' occhi , e non mi stia a guardare .

con voce alta , e Cardone per il timore da un salto ,

Mar. Cardone

Card. Mio Signore . . .

Mar. Conosceresti a forte

Quell' indegno , che crede

Di sposare Agatina ?

Card. (Buon negozio .)

Oibò , non lo conosco .

Mar. Ma tù perchè vestito

In abito di gala ?

Sei forse di funzione ?

Card. Oibò .

Mar. Bada , Cardone ,

Non machinare inganni .

Card. Vesto così perchè ho compito gli anni .

(Volentier fuggirei.)

Mar. Buon per te se non fei

Lo sposo d' Agatina . Egli fra poco
Di quà dovrà passar : tu con destrezza
Sii pronto ad avvisarmi . Io sul balcone
Mi pongo ad osservar . Appena giunto ,
Con queste due Pistole
Occhi , testa , cervello

Farò volar per aria a quell' ardito :

Segretezza , e attenzione : hai già capito
và sopra la loggetta .

Card. Dove sono ? ... ohimè , ... che intesi

Due pistole nel cervello !

Ah Cardone poverello

Sei spedito in verità .

Mar. Vedi amico io sono al posto . *dal balcone*

Card. (Ora sì ch' io mi sgomento ...)

Mar. Bada ben Cardone , attento

Segretezza , e fedeltà .

Card. Ma sentite

Mar. Ho risoluto

Card. Per pietà

Mar. Non v' è riparo .

Card. Sento già l' orrendo sparo ,

Nella testa rimbombar .

Mar. Odo strepito festivo . . . *dal balcone*

Card. Bella festa in fede mia .

Mar. Da furor , da gelosia

a 2. Sento l' alma a lacerar .

Card. Ah trovassi almen la via

Da potermene scappar .

Si vede venire Agatina accompagnata dal Padre, e dal Zio, e preceduta da Villani, e Villanelle, che suonando istromenti Boscarecci, ballano sotto la direzione del Conte Zeffiro, e di D. Fausto per solennizzare lo sposalizio.

Fau. Cav. a 2. Su leste ragazze

Allegre ballate

Via fate le pazze

Alon seguitate.

Si mangia, si beve

Si gode, si sciala

a 2 Il Mastro di sala

Non parte di quà

La ra, la ra, là.

Agat.

Ah Numi tiranni

A che son ridotta.

Sul fiore degl'anni

Vedermi condotta

A prendere un sposo

Ridicolo, odioso . . .

Bell' alme innocenti,

Che fieri tormenti

Che barbaro dì.

Con.

Madama, vedete *ad Agatina.*

Lo sposo che viene.

Agat.

Di grazia tacete

Ah queste son pene!

Card.

(Colui mi rovina. *timido, e ritirato*

M'uccide costei)

Agat.

Aga. (Marchese ove sei
Mi lasci così?)

Cont. Cardone mio caro *da se*
Sposino mio bello. *corre ad abbracciar*

Card. Oh adesso il Cervello
Stà fresco davvero.

Mar. Olà cosa dite *dal balcone*
Lo Sposo chi è?

Card. Ah non mi scoprite *piano al Cont.*
Ahi misero me.

Aga. Che vedo! il Marchese
Pian piano respiro.

Mar. Cardone, ti tiro: *minacciandolo*
La piglio con tè. *(con la pistola)*

Cont. E via cosa serve? *al March.*
Cardone è lo Sposo.

Mar. Ah vil traditore.

Card. Ajuto son morto....

Fau. Cos'è quel furore? *(cone.)*

Mar. Uccider lo voglio. *Scende a' bal-*

Aga. Fau. (Qui cresce l'imbrogliaio.)

Con. Card. a 4 (Non sò che pensar.)

(Potessi scappar.)

Mar. Dunque è Lei lo Sposo amato *con ira*

Card. Per servirla mio Sig. *(nia flematica)*

Cont. Si conosce al Giustacore *osservando la*
Alle scarpe, ed al toppè. *(vestina di)*

Mar. Con quel grugno? *((Card.)*

Con. Con quel muso?

Mar. Che buffone?

Cont. Che figura!

Mar,

Mar. Cont. Un abborto di natura
Più ridicolo non v'è.

Card. Son un' Uomo come gli altri.

Agat. Si placasse il mio destino!

Mar. Vedi là quel bel visino. *accenando*

Card. Sì lo vedo, e ben? *(Agat.)*

Mar. Or senti,
Non è pan per i tuoi denti.

Cont. Via non è boccon per te.

Card. Con chi l'hanno lor Signori? ...

Mar. Non parlar....

Cont. T'accheta....

Card. Oh buona!....

a 5 E' curiosa la canzona *con riso sardo-*

Ma l'avran da far con me *(nico*

Mi fan rider tutti tre

Agat. Ah se in petto avete il core, *al Mar.*

Se per me tu senti amore, *a Card.*

Gl'infelici affetti miei

Deh lasciate in libertà.

Rondinella fuor del nido

Spero al fin trovar pietà.

Laur. Art. Cos'è successo?

Cosa si tratta?

Mar. Voi siete matta

Cosa volete?

Art. Di quanti siete

Non ho timor.

Card. Coraggio adesso *nascon. dietro ad Art.*

Signora mia

Ora il Marchese

Per gelosia
 Con due pistole
 Mi vuol uccidere
 Deh soccorretemi
 Per carità.

Art. Come? che sento!
 Marchese indegno.

Mar. Fremo di sdegno.

Card. Dategli addosso. *ad Art.*

Agat. Ah più non posso
 Sperar mercede.

Art. Che bella fede?

Card. Che brutto impiccio?

Cont. Addio pasticcio,
 Confetti addio.

Art. Sarai la vittima *ad Agat.*
 Dell'odio mio.

Card. Se non ti scortico *ad Agat.*
 Non son contento.

a 7 A cento a cento
 Crescon le furie
 Per dar più pascolo
 Al mio furor

Agat. Card. Per dar più pascolo
 Al mio dolor.

Cont. La tua bravura antica *con ironia*
 Cardone dove sta?

Card. Se vuol, che gliela dica
 Mi scapperà davvero....

Cont. E ignota al passeggero *deridendolo*
 Cartagine sarà.

Art.

Art. Se Cavalier voi siete *al Cont. accenn.*
Svenate quell'ardito. *(il Mar.*

Quel cor, che m'ha tradito
Strappategli dal sen.

Cont. Oh questo è un bel negozio!

va fing. non cap.

M'infilza come un tordo,
E meglio a far il sordo,
Quì finger mi convien.

Art. Che non capite ancora? *al Cav.*

Cont. Patisco d'ipocofosi. *accen. l'orec.*

Art. Eh andate alla malora, *lo respinge*
Vigliacco Cavalier. *(con impeto.*

Mar. Che farò? l'arcano io svelo?

sosp. e riflessi.

Art. Il rimorso lo confonde!

rifle. ognun da se.

Agat. Parve, oh Dio, sereno il Cielo.

Tutti Già credea calcar le sponde,
Ma una torbida tempesta
Mi respinge in mezzo al mar.

ognuno tira di quà, e di là il Cont. ed egli
da a tutti.

Mar, Ho ragione, Signor Conte...

Cont. Ah che serve? dico bene...

Art. Operar così conviene.

Cont. La ragione è tutta vostra.

Card. In favor a me si mostra?

Cont. Ah costor ti fanno un torto.

Agat. Non poter sperar conforto
Non è questa tirannia?

Cont.

E' una gran bricconeria
Oh quì sì non c'è che dir.

Mar.

Dico bene?

Cont.

Ottimamente.

*come sopra.**Art.*

E' un briccone...

Cont. E peggio
(ancora.

Ca.d.

Ma che affronto...

Cont. Oh certa-*Art.*

La mia pena.

(mente.

Cont.

E' troppo vera...

Mar. Ma che*Cont.*

Che maniera....

(diavol

Art.

Come?... *Cont.* Come?

Cont.

Cosa avete? *inquietato*

Dò raggion a quanti siete

Non mi state più a sfiorir?

Tutti

Già s'accende nel mio petto,

La fucina di vulcano;

I Ciclopi per dispetto

Coi Martelli nella mano

Sotto, e sopra, dentro, e fuori

Percuotendo, martellando

Van con orrido stridore

Il mio cuore a lacerar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A

T

T

O

37

S E C O N D O
S C E N A P R I M A .

Sala

Artemisia , Conte , endi Marchese .

Art. E Bene , Conte caro ,
E Mi avete vendicata ?

Quell' indegno è svenato ?

Cont. Che burlate ?

L' acciario ancor fuma di sangue . Eh meco

V' è poco da scherzar . *cavando la spada.*

Marc. Quando volete

Son quà . *in distanza .*

Cont. Come ! ancor siete tra i mortali ? *al Mar.*

Eh vi faran li spiriti vitali . *ad Art.*

Art. Mentitor ! *al Conte .*

Cont. Non s' inquieti .

March. Che viltà ! *venendo avanti .*

Art. Che bravo Cavaliere !

Cont. Feci la parte mia .

Se rinasce è un effetto di magia . *ad Art.*

Art. Siete un' uomo ridicolo .

Cont. Anzi io sono

Ardito , e coraggioso , ma facendo

Riflession più matura ,

B 7

Di

Dico che il far Duelli è una freddura.

Eh ch' è meglio far pace.

March. Far pace? e in che maniera

Vorreste accomodar tal dissenzione?

Cont. Con un pranzo, o con una colazione.

E se a caso qualcuno

Mi chiedesse ragion di questo eccesso,

Tornerei mille volte a far l' istesso, *parte.*

SCENA II.

Il Marchese, e D. Artemisia.

Art. **E** Bben che risolvete?

Mar. **E** (O adesso è il tempo

Di scopirti chi sei ... ma nò, prudenza,

Verrà tempo miglior.)

Art. Che sofferenza!

Mar. Posso sperar da lei

D' ottenere un favore?

Art. Ueramente il suo core,

Merita ricompensa! eppure io voglio

Convincervi crudel: cosa bramate?

March. Vorrei, che riceveste

Con ogni buona grazia uua ragazza

Savia, gentil, modesta,

Che brama presentarvi un canestrino

Pien di frutti, e di fior del suo giardino.

Art. Volontier lo farò.

Fatela pur venire.

March. (Stiamo a veder com' anderà a finire.)

parte.

SCE.

S C E N A I I I .

D. Artemisia, indi Agatina con paniere di frutta, poi il Conte Zeffiro.

Art. **M**I par molto tranquillo ! Ho gran paura ,

Che una calma sia questa ,

Che covi entro di se qualche tempesta .

Agat. Signora , se permettete . . .

Art. Ohimè ! ehe vedo !

Marchese scellerato ! *infuriata .*

Agat. Che avete ? cosa è stato ?

Art. Ah per l'affanno

Si spezza il cor , mi balzano i polmoni .
gettandosi a sedere .

Agat. Poverina , averà le convulsioni .

Gente , soccorso , ajuto in carità .

Con. Che rumori son questi ! eccoci quà .

Agat. Questa Signora . . .

Art. Ah Conte ,

Fuoco , ferro , veleno . . .

Con. Piccole bagatelle ! ma il motivo ?

Art. Vi par poca arroganza

Ritornarmi sugli occhi !

Presentarmi per scherno

Un canestro di frutti ?

Con. Frutti ! mostrate un poco .

Agat. Vedete : io gli ho portati

D'ordine del Marchese alla Signora

Perchè mi voglia bene .

Art. Ho da sentir di più ? Queste son pene !

Con. Buoni, buoni! *mangiando.*

Agat. Ma in cambio di gradirli

Ha dato nelle furie.

Art. Conte che dite voi di tali ingiurie?

Cont. Volete vendicarvi?

Art. Il ciel volesse.

Cont. Disprezzate il regalo,

E donatelo a me.

Art. Questa vendetta

Me non soddisfa, e gioverebbe a voi.

Cont. C'è altro? *ad Agat. guardando nel
canestro, e sciogliendo.*

Agat. Eh faccia pur, non le rincresca.

Con. Che fugo! che sapor!

Agat. (Che bocca fresca!)

In somma al Marchesino

Dirò

Art. Ch'egli è un indegno,

Che a soffrire il mio sdegno

Teco pur si prepari,

E che le Dame a rispettare impari.

Più dell'onde; e più del vento

E' volubile quel core,

Ma del mio tradito amore

Mi saprò ben vendicar.

Corre in braccio al tradimento

Chi si fida, chi gli crede.

In amor non v'è più fede:

S'ama sol per ingannar. *parte.*

S C E N A I V .

Agatina , il Conte , poi il Marchese .

Agat. **Q**Uella Signora è matta .

Cont. E della sua pazzia
Sei tu cagion , bella Agatina .

Agat. Eh via !

Cont. Credi pur ch'è così .

Non gli hai rubato del Marchese il core ?

Agat. Il core del Marchese ? uh che mai dite ?
Come si può far ciò ?

Cont. Coll' occhiate ,
Coi sospiri , e le belle paroline .

Agat. S' è così l'ho rubato ,
Perchè parecchie volte l'ho guardato .

Cont. E gli avrai detto . . .

Agat. Sì : gli ho detto caro ,
Mia speranza . . . mio ben . . .

giunge il Marchese , e sta in osservazione .

Mar. (Che sento !)

Agat. Io sono
Tutta per voi . . .

Mar. (Femmina ingrata !)

Cont. Oh quanto
Graziosa sei , bella Agatina !

Mar. (Indegna !
Pospormi a quello sciocco !)

Con. Ma quel peso *guardando il paniere
delle frutta .*

Veggio che affai t' incomoda . Non posso ,
Tanto ti voglio bene ,

Vederti oppressa. Dallo a me.

Agat. Voi siete

Troppo gentil! prendete,

E per me queste frutta vi godete.

Mar. (Di più fin lo regala: oh che tormento!)

Cont. Cara Agatina mia, vado contento. *parte.*

S C E N A V.

Agatina, e Marchese, che poi s'avvanza.

Agat. **C**ome vedo il Marchese
Vò domandargli se gli batte il core.

Eccolo. Una parola. *Vedendo il Mar.*

March. (Ingrata! ed osa
Di presentarsi?)

Agat. Avete il cor?

Mar. L'avrei

Se tu non mel toglievi.

Agat. (Ha detto bene il Conte.)

Mar. Ma non goderne. In breve

Ripigliarlo saprò,

E a chi pria lo teneva il renderò.

Agat. Ripigliatelo pure.

Mar. E me lo dici

Con tal franchezza?

Agat. Perché nò?

Mar. Spietata!

Anima infida! ingrata!

Agat. E che v'ho fatto?

Mar. Anco me lo domandi?

E non t'ho udito io stesso al Conte Zeffiro
Dir mio bene, mia vita?

Agat.

S E C O N D O.

Agat. E' ver.

Mar. Donargli

Un canestro di frutta?

Agat. Sì, ma

Mar. Taci.

Vattene non t'ascolto,

Agat. E discacciate

La povera Agatina,

Quella cui tante volte

Diceste Idolo mio, mia vita

Mar. Il dissi,

Ma ne ho rossor.

Agat. Ingrato!

Rossor d'avermi amato?

Mar. Sì, vanne pure.

Agat. Ebben, giacchè lo vuoi

Anima ingrata, io partirò, ma pensa

Che perdi un cor fedele,

E alfin ti pentirai d'esser crudele.

Ah crudel, poichè la brami,

Da te parto, e m'allontano;

Piangerai, ma farà vano

Il tuo pianto, il tuo dolor. *parte.*

S C E N A VI.

Marchese solo.

E Ppure io non so crederla

Tanto infedel. Quella franchezza è prova

D'un innocente core. Esser potria

Che m'inganni una facil gelosia. *parte.*

B 10

SCE.

S C E N A V I I

Stanza terrena con Tavalino.

D. Fausto, poi Lauretta.

Fau. **S** Areste Donne care
Amabili assai più, se a chi vi adora
Rivolgete l'affetto,
E chi v'odia trattaste con dispetto.

Lau. Sempre, Signor D. Fausto,
Vi troverò pensoso?

Fau. E come vuoi
Ch'io tale ognor non sia
Cara Lauretta mia?

Lau. ~~Non~~ Non disperate.

Le cose non van male. Il Marchesino
E' sempre più invaghito
Della sua Pastorella, e la Padrona
Stepita, batte i piedi,
E fa il diavolo a quattro.

Fau. E che perciò?

Lau. Dice un proverbio antico:
Che la bontà si stanca del rigore,
E che alfin crudeltà consuma amore.
Sicchè,

Fau. Viene Artemisia. E' assai sdegnata.

Lau. Getta fuoco dagli occhj. Non vel dissi
Che la collera proprio la divora?

Fau. Nelle sue furie è assai più bella ancora

SCE-

SECONDO.

SCENA VII.

Artemisia, e detti.

Art. Cosa fai quì Lauretta?
E voi Signor, che pretendete?

Fau. Io sono

Art. Voi siete un peccatore,
E l'avrò per favore
Se di quì vi levate.

La. Via non lo maltrattate. Il poveretto
Ha per voi tanto affetto, che . . .

Art. Va via,
Adesto altro che amori ho per la mente. *parte*

Fau. Cara Lauretta non faremo niente.

La. Eppur non mi sgomento.

Mi lusingo vedervi alfin contento.

Fau. Ah che in vano tu speri. Io già prevedo,
Che sempre più tiranna
Diverrà la mia bella; E certo sono,
Che da colei, che in sen m'accese il core,
Io non potrò giammai sperare amore.

Fra gli affanni, e fra le pene

Vivo sempre sventurato

Dal mio bene abbandonato

Chiedo in vano ogn'or pietà,

Del destin del crudo amore

Provo in seno il fier rigore

Nè più pace il cor non hà.

partono

SCE.

S C E N A IX.

D. Artemisia, indi il Conte Zeffiro.

Art. **E** Ccomi sodisfatta: in questo loco
Agatina verrà, pronto è il veleno
Che bever gli farò.... Tribolo presto....
Porta la limonata. Eh non parlare;
Ritirati in un tratto.

Non serve più pensar, il colpo è fatto;
Ma il Conte non si vedè; adesso io stessa
Voglio correrne in traccia. *parte, e poi torna.*

Cont. Oh che caldo, oh che caldo; è il gargarozzo
Asciutto come l' esca... Ah quì trovassi
Almeno un bicchier d' acqua... Zitto un poco.
Cos' è questo liquore?

A toccarlo m' pare acqua gelata....

Che fortuna? per bacco! è limonata
Oh nume tutolar della boccolica

Ti ringrazio davvero; più bel favore

Non mi potevi far. Oh buona! Oh buona!

Par fatta apposta per la mia persona.

Art. Conte a tempo giungete... Ma, che vedo?
Dov' è la limonata?

Dite sù presto.... a voi....

Cont. (Questa è cattiva!)

Sarà stata per lei)

Art. Animo dico.

Parlate

Cont. (Ah quì bisogna

Confessare senz' altro . . .) sì Signora . . .

Il caldo l'occasione

Art. Dunque voi stesso

L'avete già bevuta?

Cont. Sì Signora

Art. Oh Dio questo mancava!

Che disgrazia fatale! Ah caro Conte . . .

Che cosa avete fatto?

Cont. Ma che diavolo,

Per una limonata tanto strepito?

Art. Io no so, che mi fare

Siamo precipitati dite un poco:

Voi, vi sentite niente?

Cont. Io? . . . nò . . . non credo . . .

Art. Vi si appanna la vista? ci vedete?

Cont. Che sò? . . . ci vedo . . . non ci vedo . . .

Art. Oh Dio!

Siete gonfio?

Cont. Sarò così non fossi

Art. Oh poveretto voi, siete spedito . . .

Cont. Spedito!

Art. Sì Signor; nè più, nè meno

Quello, che voi beveste, era veleno . *parte*

S C E N A X,

Conte solo.

V Eleno? . . . ah bagattelle! . . .

Addio Conte per sempre... presto, amici,

Ciarlatani Speziali

Triaca Mitridato siete fordi?

Nessuno mi risponde? Ma chi mai

Di beber mi tentò! fossi crepato

Arfo

Arso, cotto, arrabbiato
 Dalla sete piuttosto, ... Ohimè! l'arterie
 Ballano il salterello... e sento in petto
 Un mantice soffiar.... dovrò morire
 Senza, saper nemmeno
 Chi l'erede sarà de' miei stromenti?
 Tanti stuzzicadenti,
 Sampareille, Pomate,
 Tutte robe sciupate... Addio, Madame,
 Un'altro Conte Zeffiro
 Non lo trovate più... Donna Artemisia
 Vi narrerà piangendo il caso mio...
 Più rimedio non v'è... Madame, addio.

Se mai cerca, se domanda
 Qualchedun de' fatti miei,
 Rispondete, che gli Dei
 Me l'han fatta come và.

Dite pur, che il Conte Zeffiro
 Di mangiar più non si cura,
 E con gran disinvoltura
 Negli Elisi se ne stà,

Zitto un poco.... Uh quanta gente!
 Servo lor, li riverisco,
 Manco mal, non m'avvilisco
 Ci son Donne ancora qua,

Ma piano; a proposito
 Ho voglia di ridere;
 Ah Conte tradito,
 Son morto spedito
 Non sò, che risolvere,
 Non sò, che mi far.

parte.
 SCE.

S C E N A X I .

*Marchese , poi Artemisia , indi Agatina ,
Cardone , e il Conte .*

Mar. **S**on stato pure ingiusto (ra ,
Maltrattando Agatina . Ella m'ado-

M'è fedel più che mai ,
E un equivoco fu quanto ascoltai .

Art. Pur tì ritrovo , ingrato .

Mar. (Ecco qua questa furia .)

Art. Odimi alfin : questo è il partito estremo
Per salvar la tua bella . In quest'istante
Rinunziarla tu devi al primo amante .

Mar. (Che laberinto è questo !)

Art. In faccia a lei

Dalla tua bocca istessa

Voglio udirne il rifiuto : in altro caso

Pronti i sicarj son : senza dimora

L'indegna alfin bisognerà che muora .

Mvr. (Che fò ? svelo il segreto ? ah nò : che forse
Il rimedio saria peggior del male .)

Art. E non risolvi ancor ?

Mar. Chiamate pure

Cardone , ed Agatina . (Almen co' cenpi
farò ch'ella m'intenda .)

Car. Eccomi un'altra volta .

Agat. Son quà : che mi comandano ?

Art. Marchese , in due parole

Vi potete sbrigar .

Cont. Soccorso ajuto

Son

Son morto, o non son morto?

Art. Siete vivo.

Cont. Sulla vostra parola.

Art. Quello che voi beveste

Non fu veleno: ebbi ragion di crederlo:

Ma seppi come andò.

Agat. Vorrei sapere

Perchè mi fan venire in questo loco?

Art. Or lo saprai.

Cont. E tu bella figura,

a Cardone

Che fai ccsì impalato?

Card. State zitto;

Sto aspettando il consenso

Di sposare Agatina.

Cont. Chi? tu?

Card. Se vi parebbe: al primo amante

Or la cede il Marchese.

Agat. Animo presto.

Art. Marchese la promessa.

Mar. (Oh Dio! che pena!)

Uditemi Agatina.

Agat. Che cosa devo udir?

Mar. Ch'io son . . . ch'io devo . . .

Che voi mio bene, intanto . . .

(Misero me! più non resisto al pianto.)

Da questo istante, o cara, *ad Agat.*

No, che più mia non sei,

Tutti gli affetti miei

Non deggio a te serbar.

Ti lascio ... ah nò ... che dico?

Son disperato, amico,

S E C O N D O .

51.

Soccorso per pietà.
Sarete alfin contente,
Barbare stelle ingrate,
Saziatevi, sfogate,
La vostra crudeltà. *parte.*

S C E N A XII..

D. Artemisia, Cardone, Agatina, e il Conte.

Art. **H** Ai capito? il Marchese
Ti rende al tuo Cardone.

Agat. Davvero?

Art. E non sentisti il suo pensiero?

Card. Si spiegò a maraviglia.

Cont. (Ah voglia il Cielo,
Che seguano le nozze, e che a me tocchi
Allor per tale effetto
L'incombenza totale del banchetto.)

Agat. Io sposa di Cardon? voi v'ingannate.

Card. Io non m'inganno certo. Ah si carina,
Tu in breve mia sarai. Di già mi sembra
Tutta lieta, e amorosa
Averti accanto in abito da sposa.

Per voi non c'è buon'aria

Signori Ciccisbei,

Quì non ci son babbei

Da farsi trappolar.

Spalanco tanti d'occhi

Se vedo qualche cosa,

Alcuno la mia Sposa

Nò non dovrà trattare.

Non v'è quì da sperare,

Non

Non sono già un buffone,
E se qualcun s'oppono,
Ne ammazzo a mille a mille,
E in cenere, e in faville
Cadrà il Villaggio intero,
E ignota al passaggiero
Cartagine sarà.

SCENA XIII.

D. Artemisia, Agatina, il Conte, poi D. Fausto, Lauretta, e Cardone.

Agat. (**V** A pur, che vuoi star fresco.)

Art. Che risolvi Agatina?

Agat. Eh sò quel che farò:

Perchè colui non m'abbia io fuggirò.

Andrò per questi boschi

A pianger la mia perdita, e piuttosto

Che darmi a un villanaccio, che non amo,

Mi fia minor molestia

Il farmi divorar da qualche bestia. *parte.*

Con. Cospetto! non vorrei

Che dicesse da ver.

Art. Non lo credete;

Eh che anderà piuttosto

A cercare il Padrone

Per moverlo col pianto a compassione.

Fau. Agatina cos' ha?

Lau. Piangendo è corsa

Nella selva vicina.

Card. Dov' è andata Agatina?

Cont. Ah che pur troppo adesso

S E C O N D O .

53

Ad uccidersi andrà. Vo starle dietro. *pr.*

Card. Anch' io vo seguitarla.

Fau. Andiamo.

Lau. Andiamo pure.

Art. Eh queste son freddure.

Nò, non s'ucciderà.

Vò seguitarla per curiosità.

S C E N A XIV.

Bosco foltoissimo.

Agatina, Conte, Cardone, Lauretta, D. Fausto,
Artemisia uno dopo l'altro.

Agat. O Ve sono?... ove m' inoltro?....
Torno indietro, o vado avanti?

Tra l'orror di queste p'ante

Io mi sento, oh Dio, gelar.

r' avvanza nel bosco.

(Quì neppure si ritrova.

D. Fau. (Poveretta! non vorrei...

Card. ^{a 2} (Agatina, dove sei?

(Ah comincio a sospettar.

entrano per altra parte.

Escono Lauretta, e D. Artemisia insieme.

(Quà non c'è, quà non si vede.

Art. (E' caduta da un dirupo,

Lau. ^{a 2} (O a quest' ora qualche lupo

L'ha finita di spolpar.

entrano nel bosco per altra parte.

Cont. Oh che tremito!... oh che orrore!

Solo

Solo quì senza soccorso....

E' un miracolo se un orso

Non mi viene a divorar.

s' inoltra fra gli alberi per altra parte.

Con. Non si trova. *esce.*

Lau. Non la vedo. *esce.*

Fau. E' perduta. *esce.*

Art. Lan. a 2. Là non stà. *escono.*

a 5 Via si chiami ad alta voce,

Forse allor risponderà.

Agatina? chi Agatina? *chiamando.*

Non risponde, non è quà. *(la forte.)*

Agat. Chi mai chiama?

a 4 Evviva, evviva. *fuori che Atem.*

Agatina eccola là.

Con. Fau. a 2 Deh venite.

Lau. Card. a 2 Deh tornate.

Con. Fau. a 2 Non stà bene.

Lau. Card. a 2 Non conviene.

Agat. A provar quì mi lasciate

Del destin la crudeltà.

a 4 (E' un prodigio s'è ancor viva,

(E' una sorte in verità.

Agat. (Del mio bene or che son priva

(Il dolor m'ucciderà.

Art. a 6 (Del suo bene or ch'ella è priva

(Il dolor l'ucciderà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Recinto Boschereccio.

*Agatina, Conte, Artemisia, Cardone,
D. Fausto, e Lauretta.*

Card. **M**A via bella Agatina
Tornate a casa.

Lau. Io prenderò il pensiero
Di ricondurla.

Agat. Ci farà il Marchese?

Card. (Siam lì)

Lau. Sì, ci farà. (Così diciamo.)

Agat. Davvero? oh che piacer! Lauretta andia-

Art. Sempre ha il suo caro in bocca. (mo. *parton*)

Card. Eh quei fumetti
Le passeranno presto.

Fau. Eh amico colle donne

Nè rigor, nè dolcezza a nulla giova.

Credilo a me che il posso dir per prova. *parte*

Art. Pensiamo a vendicarci, (dando un occhia-

Card. Sì: che dobbiamo far? (ta ad *Art.*)

Cont. Io proporrei
Una burla.

Art. E farebbe?

Cont. In una torre

Cioè per or vi basti.

Che

Che restiate contenti è pensier mio.
Intendami chi può, che m'intend'io.

Art. Ma pure!

Cont. Lo saprete.

(Tra poco ve la ficco a quanti siete.) *parte.*

SCENA II.

Cardone, ed Artemisia.

Card. **C**osa avrà per la testa?

Art. **A**bbia che vuole

Basta che giova a noi. Presto Cardone,
Partiamo pur; si tronchi ogni dimora.

Card. Son pronto a seguirarvi, o mia Signora.
(*partono.*)

SCENA III.

Lauretta smaniosa cercando Cardone.

DOve mai sarà andato
Il povero Cardone?

Ho di lui combastione; Perchè a dirla
Il Marchese, d'amor per Agatina,

Mi sembra già impazzito,

Nè vorrà certamente,

Ch'ella prenda un Villan per suo marito.

Oh basta; nasca quel che fa nascere.

Sono alfin troppo buona: altro non penso,

Che a contentar gli amanti, e intauto poi

Passo la gioventù, l'età più bella,

E forse poi dovrò morir Zittella.

Non

Non son ricca, nè graziosa,
 Ma son buona affettuosa
 Son modesta, son prudente,
 E mi faccio rispettar.

Se qualcuno mi saluta,
 Se sospira, o fa l'occhiello,
 Presto presto il passo affretto,
 Nè mi pongo a civettar. i

So cucir, so fare il pane,
 Le ciambelle, ed il bucato;
 Pur meschina in questo stato
 Non mi trovo a maritar. *parte*

S C E N A U L T I M A.

Vasta ed amena Campagna con Torre da un
 lato. Notte, Luna che nasce
 dopo qualche tempo.

Il Conte Zeffiro, poi tutti a suo tempo.

Cont. O H vuol esser da ridere! A Cardone
 Ed a Donna Artemisia ho dato a
 Che Agatina è disposta *(credere,*
 A sposar quel Villano, e che a tal fine
 Lo aspetta in quella Torre; in vece sua
 M'ascondo quì con voce femminile
 Mi fingerò Agatina. Il cor, la mano
 Mi chiederà pietoso,

Mi faccio un pò pregare, e poi lo sposo. *entra*

Art. Fra il silenzio della notte *(nella torre*
 Fra quest'ombra oscura, oscura

Ho

Ho un tantino di paura:
Ma coraggio ci vorrà.

Card. Alla Torre stiam vicini,
Io d'aprir non vedo l'ora.
Ma per dirla io temo ancora,
Non so come finirà.

Art. Dove sei?

Card. Son quì.

Art. Ti sento

Card. Ecco quà la porticella
Ma la chiave? ... oh questa è bella ...
Non la posso ritrovar.

Art. Animal senza giudizio

Card. Zitto zitto; l'ho trovata
Madamina delicata

a 2 Cra sì non puoi scappar.

Card. Manco mal, la porta è aperta.

Art. Chiama pur la tua sposina.

Card. Agatina... eb? Agatina....

Aont. Chi mi vuole? eccomi quà.

Card. Che vocina è uscita fuori?

Card. Già l'affare ha preso foco,
Spianeremo a poco a poco

a 2 Ogni sua difficoltà.

Art. Mi conosci?

Cont. Sì Signora.

Card. Piano, piano colle buone.

Art. Tu dovrai sposar Cardone.

Cont. (Quì siamo in verità.)

Card. Che ne dite?

Cont. Io non saprei

Art.

- Art.. Sú rispondi.
- Card. Ah mia diletta.
(Brutta bestia malédetta.)
Ma un tantin di carità.
- Art. Via la mano.
- Cont. Adeffo, adeffo.
- Card. Date quì carina mia.
Il timor, la gelosia
a 2 Così almeno finirà.
- Cont. Fanciulletta vergognosa
Mi son fatta rossa, rossa.
- Card. Or che siete la mia Sposa
Non mi fate più penar.
La manina?
- Cont. Eccola pronta.
Serva, e Sposa a voi mi dico
a 3 Marchesin di Poggio antico
Te l'ho fatta come va.
*Arrivano il Marchese, ed Agatina, e
frattanto nasce la Luna.*
- Mar. Ah son pur soavi, e grate
- Agat. a 2 Quelle amabili catene
Che annodato al caro bene
Han quest' alma, e questo cor.
- Card. Che trama è questa!
- Cont. (Che brutto imbroglio!)
- Art. Sogno, o son desta?
- Agat. Non tanto orgogli.
- Mar. Flemma Signori.
- Card. Che flemma, un diavolo....
- Cont. De' nostri amori non vi scordate.
- Mar.

Mar. Non v' inquietate perch' è lo stesso .
Di tutto adesso v' informerò .

Card. Donna Artemisia ?

Art. Che cosa è stato ?

Cont. Sposino amato fammi l' occhietto .

Card. La rabbia in petto già mi divora .

Art. Vanne in malora , Conte , assassino .

Agat. Piano un tantino , che quì risolvere
Tutto si può .

Mar. Noi siamo Sposi , già lo vedete ,
Contenti sieté ?

Art.)
Gara.) a 2 Signori nò .

Agat. Non c' è rimedio , datevi pace ,
Così vi piace ?

Art.)
Card.) a 2 Signori nò .

Mar. Madama , è tempo , ch' io parli chiaro .

Cont. La man preparo ... eccola quà .

Fau. Che mai vuol dire tanto fracasso ?

Mar. Io questo chiasso finir saprò .

Card.)
Art.) a 2 In che maniera ?

Mar. Ve lo dirò .

Voi siete nata

Da un vil pastore .

Questa è la figlia

D' un gran Signore ,

Si fa di certo ,

Tutto è scoperto ,

E di più fingere

Quì non si può .

Art.

TERZO.

61

Art. Oh Dio, che intesi mai!

Mar. Tant' è, lo fanno tutti.

Noi fiam restati brutti

Burlati come và

Restati son pur brutti

Burlati come và.

Lau. Se siete Cavaliere,

Contino tocca a voi.

Fau. Oh circa questo poi

Non ho difficoltà.

Art. Che fò?

Cont. Par che ci pensi?

Art. Dunque dovrò sposarlo?

Eppur converrà farlo

Sol per necessità.

Cont. Se fa più cerimonie

Prendetelo in parola.

Art. (Mi prende per la gola

Nel grand' impegno io sono.)

Fau. Ecco la destra in dono.

Art. Altro il mio cor non brama.

Cont. Ora voi siete Dama

Di prima uobiltà.

Card. Io solo a bocca asciutta

Stò quì come un buffone.

Cont. Contentati Cardonc,

Sei stato mio marito.

a 6 Sarai mostrato a dito

Tra cento Sposi, e cento.

Cont. Téco resto, Anima mia,

Il suo cor che vive in te.

Agatina, e la conduce dal Mar.

prende

Oh

ATTO TERZO.

Oh Dio! del tuo tormento
Più barbaro non v'è.

Lau.

Oh questa sì ch'è buona!

Card.

Oh questa sì mi piace!

Amico datti pace

Lo dice per scherzar.

Tutti.

Oh notte amabile,

Che intorno, intorno,

Affai più lucido

Prometti il giorno,

Per te si sentono

Il prato il fonte

La valle, e il monte

Lieti echeggiar.

Fine dell' Opera.

Nell' Atto Primo, Scena VII. in vece
dell' Aria

Dall' alma mia costante,

la seguente

**
Non fareste donne belle
Dagl' amanti disprezzate
Se non foste così ingrata
E volubili in amar.
Chi per voi non sente amore
Sol possiede il vostro core
E vi sforza a delirar.
Chi sospira, chi delira,
Chi fedele al fin v' adora
Lo tradite infide ogn' ora
Sempre avvezze ad ingannar.

